

I SEDUTA

SABATO 28 MAGGIO 1949

Presidenza del Presidente provvisorio AMICARELLI

La seduta è aperta alle ore 11,20.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE invita i consiglieri più giovani di età, Sanna e Torrente, a prendere posto al banco della Presidenza per assumere l'incarico di Segretari provvisori.

(I consiglieri Sanna e Torrente prendono posto al banco della Presidenza).

**Rinuncia dell'onorevole Emilio Lussu
che opta per il Senato della Repubblica.**

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Emilio Lussu rinuncia al mandato di consigliere regionale per conservare quello di membro del Parlamento.

Giuramento dei consiglieri.

PRESIDENTE dà lettura della formula del giuramento: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

(Il Presidente provvisorio giura).

PERNIS legge la seguente dichiarazione: «Il Gruppo consiliare monarchico, al solo scopo di poter esercitare il mandato nell'interesse della Sardegna, dichiara di subire il giuramento con la formula imposta dallo Statuto regionale. Tale atteggiamento non contraddice alle premesse istituzionali del partito, perchè è ormai universalmente riconosciuto che il significato e il valore giuridico del giuramento si esauriscono nel rispetto della situazione esi-

stente e nell'obbligo di non provocarne illegalmente la modificazione. Nessuna rinuncia quindi alle libertà politiche ed anzi piena facoltà di riaffermare la fede inalterabile nell'istituto monarchico quale unica garanzia di salvezza per l'Italia».

Giurano i seguenti consiglieri:

Altara — Asquer — Azzena — Borghero — Brotzu — Bussalai — Castaldi — Casu — Cerioni — Cocco — Colia — Contu — Corda — Corona Loddo Claudia — Corrias Alfredo — Corrias Efisio — Cossu — Costa — Covacovich — Crespellani — D'Angelo — Deriu — Dessanay — Era — Falchi Pierina — Filigheddu — Gardu — Giua Angelo — Giua Elio — Ibba — Lay — Ledda — Marras — Masia — Medda — Melis — Meloni — Muretti — Morgana — Murgia — Pasolinj — Pazzaglia — Pernis — Pilo Flores — Pinna — Pirastu — Puligheddu — Sanna — Satta — Sechi Eufemia — Senes — Serra — Soggiu Piero — Sotgiu Girolamo — Stangoni — Stara — Tocco — Torrente.

Saluto del Presidente.

PRESIDENTE pronuncia il seguente discorso:

«Signori consiglieri, è toccato a me, per la mia anzianità, l'onore e il privilegio di presiedere la prima riunione del Consiglio regionale della Sardegna. Spetta dunque a me, con la mia modesta voce, ma con il cuore gonfio di gioia, all'unisono con il vostro cuore, di segnare l'inizio del risorgimento della Sardegna, che fu il sogno di generazioni; atteso e sospirato dai migliori figli di questa nobile terra che, con noi, esultano per la conquista di un gran-

de risultato promesso e contrastato sempre, affidato oggi a volontà tenaci, a mani sicure e a cuori saldi, per forgiare, della nuova forma strutturale di autonomia, un organismo vivo, operante, animatore di intelligenze e di energie (tanto cospicue in questa nostra terra) tese ad imprimere al corso della nuova era che si schiude davanti a noi, un movimento di rinascita che non può mancare.

Ce ne affida la preparazione intelligente, sagace, vigile, pensosa, amorevole, che precedette e accompagnò l'elaborazione dello Statuto della nostra autonomia, che, approntato, discusso, perfezionato, fu difeso con cura e affetto di figli devoti, che hanno saputo ben meritare la riconoscenza del popolo sardo.

In questo giorno solenne, in cui ha inizio l'auspicata autonomia, credo di interpretare il sentimento unanime dell'Assemblea rivolgendo il primo saluto all'Alto Commissario per la Sardegna, generale Pietro Pinna, e ai suoi collaboratori della Consulta regionale che con appassionato fervore sono stati gli artefici dell'autonomia; un particolare riconoscimento vada anche a tutti i parlamentari sardi che ne difesero la sorte nel Parlamento.

Signori consiglieri, il popolo ha scelto con libere elezioni noi a suoi rappresentanti per dar vita all'autonomia. Gravi responsabilità abbiamo assunto con il nostro mandato. Formidabili problemi dobbiamo affrontare e risolvere per la ricostruzione del benessere economico, morale e sociale della generosa e forte terra di Sardegna. Arduo e grave è il nostro cammino: s'impongono tenacia di propositi, fermezza di volontà, serietà di intenti nello studio dei problemi e nella loro risoluzione graduale, moderata ferma.

La Sardegna ha sofferto di un abbandono secolare. Promesse e lusinghe, mai mantenute o soddisfatte in minima parte, sempre inadeguate e insufficienti alle reali, urgenti necessità indispensabili del vivere civile, hanno generato una sfiducia amara in tutte le classi sociali. Uno scetticismo profondo, che si manifesta e traspare nella parola, nel gesto e negli occhi pensosi dei Sardi, fa meditare sulla sorte toccata ad un popolo che, dalla sua storia millenaria, trae scintille di gloria e fastigio luminoso. Il popolo sardo, sublime nell'eroismo in terra e sui mari, infaticato e paziente nell'industria e pesante lavoro delle miniere, nei campi e nella pastorizia, attende una giusta riparazione.

Ridare la fiducia al popolo sardo è la precipua cura che deve impegnare Consiglio e Giunta per promuovere ed attuare le provvi-

denze necessarie per la rinascita della Sardegna.

Un vasto campo di lavoro è affidato dall'autonomia alla nostra attività.

Il nostro più geloso e sensibile compito è l'attuazione e la difesa dello Statuto, caposaldo della costituzione della Sardegna e delle sue isole in Regione Autonoma, fornita di personalità giuridica entro l'unità politica della Repubblica Italiana, una e indivisibile sulla base dei principi della Costituzione.

Costruita la struttura degli organi regionali, urge dare inizio ad una politica finanziaria, ispirata a criteri di severa economia adeguata alle particolari condizioni della Sardegna, che consenta di elaborare un piano organico di lavori pubblici, di risanamento e di potenziamento delle forze produttive, per promuovere il benessere a favore delle classi lavoratrici, in modo particolare dei lavoratori dei campi e della pastorizia.

Agricoltura e lavori pubblici sono, secondo me, i lavori preminenti, che dovranno avere le vostre cure particolari. L'agricoltura, che, in questi ultimi anni, ha goduto le sollecitudini del Governo nazionale, con l'assegnazione di fondi cospicui, si avvia ad uno sviluppo che segnerà la resurrezione economica dell'Isola.

Anticipiamo con augurio fervido il giorno in cui, con la costruzione di bacini montani, acque irrigue feconderanno campidani e colline assolate, per gareggiare nella produttività con la ubertosa regione padana. L'inizio è promettente. Spetta a noi imprimere a tale realizzazione un ritmo senza soste.

I lavori pubblici rappresentano, nel quadro politico, una soluzione di urgente necessità. Voi conoscete quanto me di quali e quante opere abbisognano le nostre contrade: strade, acquedotti, cimiteri, case di abitazione. Non è possibile, ed è colpevole, tollerare un simile avvilitamento nel nostro popolo. E' il ramo di attività che ha già dato alla Sicilia risultati insperati, che hanno fatto meglio apprezzare l'autonomia dall'ardente popolo siciliano.

Agricoltura e lavori pubblici determineranno, inoltre, il sollievo della disoccupazione, primo termine della politica sociale. I lavoratori anelano alla giustizia sociale. Non siamo insensibili al loro anelito ed operiamo con cuore aperto e menti ispirate ad alleviare le sofferenze di questo nostro buon popolo, che ha diritto ad un avvenire migliore.

Signori consiglieri regionali, rivive tuttora in me il ricordo del lavoro compiuto nella Consulta regionale, nei due ultimi anni, per apprestare ed elaborare lo Statuto della no-

stra autonomia, diventato legge costituzionale dello Stato.

Riecheggiano nella mia mente i dibattiti, spesso vivaci, e le discussioni elevate e dotte, che, pur intonate ed ispirate a particolari esigenze, portarono sempre un contributo prezioso nella determinazione dei casi controversi. E' certo, però, che dalla comune, consapevole ed intelligente saggezza scaturì un tributo d'amore alla costruzione di un organismo destinato alla esaltazione dell'avvenire prospero di questa nostra amata Isola. Rivedo ad uno ad uno i consultori, prodighi di lavoro e di sforzi ansiosi: essi non conobbero soste, con l'unica soddisfazione intima, profonda, di avere servito la Sardegna con devozione ed affetto filiali.

Sento, anche, con la nostalgia del ritorno, voci commosse ed entusiaste, allorchè, conchiusasi la nobile fatica, ci scambiammo l'augurio di tempi migliori.

Il Consiglio regionale, che oggi inizia la vita, enumera capacità fresche, alte intelligenze e uomini di grande fede e di alto valore. Per tutti formulo un auspicio augurale. Sulle solide fondamenta apprestate, accingiamoci con lena, con intelligenza, con cuore, alla costruzione del grande organismo dell'autonomia. Sappiamolo difendere, custodiamolo con gelosa cura.

Il popolo sardo arde dall'ansia di conoscerci nella nostra operosità; e saprà amarci per tutto il bene che sapremo produrre.

La Provvidenza illumini la nostra mente e accenda il nostro cuore nell'intento di consolidare l'autonomia e di conseguire la prosperità ed il benessere del popolo sardo.

Viva la Sardegna! Viva l'Italia! (*Vivi retterati applausi da tutti i settori*).

LAY, a nome del Gruppo comunista, porge il saluto al primo Consiglio regionale, realizzazione delle secolari aspirazioni popolari dell'Isola.

Ricorda la figura di Antonio Gramsci, nel nome del quale i comunisti auspicano l'unione leale e fattiva di tutte le forze democratiche e autonomistiche della Sardegna, contro i particolarismi che hanno sempre significato e significano oppressione e sfruttamento delle forze del lavoro.

ASQUER, a nome del Partito Sardo d'Azione Socialista e del Partito Socialista Italiano, afferma la necessità di subordinare ogni considerazione di carattere ideologico alla necessità di costituire una Giunta unitaria che

possa affrontare l'organizzazione dell'Istituto autonomistico secondo le speranze e la fiducia del popolo sardo.

CONTU, a nome del Partito Sardo d'Azione, saluta la realizzazione dell'ideale perseguito in trent'anni di lotta sardista. Ravvisa, nel raggiungimento dell'autogoverno, non tanto l'espressione di una organizzazione burocratica, quanto, e soprattutto, la conquista dell'unità spirituale dei Sardi, premessa indispensabile per ogni progresso civile.

CORRIAS ALFREDO, a nome del Gruppo democristiano, saluta il sorgere della vita autonomistica sarda. Auspica, per raggiungere la ripresa economica e sociale dell'Isola, la collaborazione di tutti i Gruppi politici. Il suo partito manterrà fede al suo programma.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE, comunica che è pervenuto il seguente telegramma dell'onorevole Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Consigliere regionale Amicarelli - Cagliari - Spiacente non poter aderire cortese invito intervenire insediamento Consiglio regionale sardo causa precedenti impegni invio ringraziamenti et auguri fervidi per il lavoro che il Consiglio stesso intraprende nell'interesse di codesta nobile Isola stop Saluti cordialissimi stop Alcide De Gasperi».

Comunica inoltre che sono pervenuti telegrammi augurali dei Senatori Azara, Carboni, Cavallera, dell'onorevole Cocco Ortu, dell'Arcivescovo di Sassari, del Vescovo di Nuoro, del Rettore dell'Università di Sassari e di partiti politici.

Propone all'approvazione del Consiglio il testo dei seguenti telegrammi:

«Presidente della Repubblica - Roma - Consiglio regionale sardo interpretando sentimenti popolo questa Isola che nella storica data odierna vede realizzati voti di più generazioni rivolge suo grato et deferente saluto al Capo dello Stato espressione della nuova et democratica Italia et auspica che Istituto autonomistico cementi maggiormente vincoli indissolubili che uniscono Sardegna at madre Patria - Presidente provvisorio Amicarelli».

«Presidente del Senato - Roma - Presidente della Camera dei deputati - Roma - Consiglio regionale sardo nella sua prima riunione rivolge un vivo et deferente saluto ai rappre-

sentanti della nuova Italia democratica et auspica comune proficua opera per migliore realizzazione fini autonomia Sardegna - Presidente provvisorio Amicarelli ».

« Presidente del Consiglio dei Ministri - Roma - Consiglio regionale sardo iniziando oggi sua attività mentre ringrazia Vostra Eccellenza per espressioni augurali rivolte at Sardegna afferma certezza che ordinamento autonomistico Isola attui feconda stretta collaborazione fra Stato et Regione per bene popolo sardo et raggiungimento comuni destini Sardegna et Patria italiana - Presidente provvisorio Amicarelli ».

« Presidente Regione Siciliana - Palermo. Presidente Alto Adige - Trentino - Trento. Presidente Val D'Aosta - Aosta. Consiglio regionale sardo nella prima solenne riunione

che consacra raggiungimento secolari aspirazioni Isola invia suo fraterno saluto at codesta nobile Regione auspicando migliori fortune popolazioni rispettive nella grande famiglia italiana - Presidente provvisorio Amicarelli ».

(Il Consiglio approva).

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 1948, numero 1462, sono stati consegnati da parte della Cancelleria della Corte d'Appello di Cagliari alla Presidenza provvisoria del Consiglio gli atti ed i documenti, con i relativi verbali, riguardanti l'elezione del Consiglio stesso.

La seduta è tolta alle ore 12.